

È nato a Mozzanica il pittore Giovan Francesco Caroto?

La recente rassegna dal titolo Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese, allestita a Palazzo della Gran Guardia a Verona (13 maggio-2 ottobre 2022), ha aperto un dibattito sui natali del pittore Giovan Francesco Caroto (1480ca-1555). Dove è nato veramente il Caroto? Nella città di Verona, come sostenuto sino a tempi non molto lontani, oppure tra Caravaggio e Mozzanica, come viene oramai sostenuto dalla critica più aggiornata?

In un periodo storico in cui non esisteva l'uso dei registri anagrafici risulta assai difficile risalire con certezza al luogo e alla data di nascita del nostro pittore; tuttavia alcune notizie provenienti da altre fonti documentarie sembrerebbero orientare la nostra attenzione proprio verso la località di Mozzanica.

Premessa

La recente rassegna dal titolo *Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese*, allestita a Palazzo della Gran Guardia a Verona (13 maggio-2 ottobre 2022), ha acceso i riflettori sul pittore Giovan Francesco Caroto (ca.1480-1555), un artista d'epoca rinascimentale quasi sconosciuto al grande pubblico, ma ben noto e conosciuto tra i cultori dell'arte e i collezionisti¹.

Una storia forse poco nota che, per chi non abbia una conoscenza almeno discreta della vita e delle opere del Caroto, credo valga la pena di essere brevemente raccontata.

Secondo la narrazione che l'autorevole Giorgio Vasari (1511-1574) fa nelle *Vite degli artisti*², l'apprendistato di Giovan Francesco Caroto avvenne nella bottega del miniaturista e pittore Liberale da Verona (1455-1529). In seguito, ancora giovanissimo, frequentò a Mantova il grande maestro Andrea Mantegna (1431-1506) e ne divenne suo discepolo. Il declino artistico di Giovan Francesco giunse con l'affermarsi a Verona, negli anni quaranta del Cinquecento, del nuovo linguaggio di Paolo Caliari detto il Veronese (1528-1588).

La sua prima opera nota, firmata e datata, è la *Madonna cucitrice* (1501) conservata a Modena nella Galleria Estense. Altre opere degne di essere ricordate sono il *Ritratto di gentildonna* (1508-1510) del Museo del Louvre di Parigi, il *San Sebastiano* (1515-1518) nella chiesa di Santo Stefano a Casale Monferrato e la *Natività di Maria* (1527) dell'Accademia Carrara di Bergamo.

La sua vasta produzione, dovuta in gran parte alla committenza degli ordini religiosi, è conservata quasi interamente a Verona: gli affreschi della cappella Spolverini nella chiesa di Santa Eufemia (1512); la *Madonna in gloria e santi* (1528) nella chiesa di San Fermo Maggiore; i *Tre arcangeli* (1512-1513), e la *Sacra famiglia con San Giovannino* (1531) nel Museo di Castelvecchio; il *Polittico* (1510-1515), e *Sant'Orsola* (1545) in San Giorgio in Braida.

Tuttavia l'opera più conosciuta rimane indiscutibilmente il *Ritratto di fanciullo ridente con disegno* che il Caroto realizzò tra il 1515 e il 1520. Si tratta di un dipinto ad olio su tavola di modeste dimensioni (cm 37x29), oggi conservato al Museo di Castelvecchio a Verona, conosciuto soprattutto per l'originalità del soggetto rappresentato. (*Foto 1*)

Anche il fratello minore Giovanni (*post* 1488-1562) seguì le orme artistiche di Giovan Francesco e la quasi omonimia fra i due contribuì allo scambio di persona e a generare qualche equivoco in merito alla paternità di alcune loro opere³.

Brevi note biografiche

La rassegna veronese ha avuto, tra le altre cose, il pregio non del tutto marginale di aver aperto un dibattito sul luogo di nascita del pittore Giovan Francesco Caroto.

Dove è nato veramente il Caroto? Nella città di Verona, come sostenuto sino a tempi non molto lontani, oppure tra Caravaggio e Mozzanica⁴, come viene oramai sostenuto dalla critica più ag-

¹ Il catalogo della mostra è stato curato da Francesca Rossi, Gianni Peretti ed Edoardo Rossetti, *Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2022. Per la biografia di Giovan Francesco Caroto si rinvia a: Eduard Alexandr Safarik, *Giovanni Francesco Caroto*, in «Dizionario biografico degli italiani», Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1977, vol. 20, pp. 564-566.

² Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, a cura di Gaetano Milanesi, vol. V, Ed. Sansoni, Firenze 1880, p. 280.

³ Per la biografia di Giovanni Caroto si rinvia a: E. A. Safarik, *Giovanni Caroto*, cit., pp. 563-564.

⁴ Edoardo Rossetti, *La biografia di Giovan Francesco e Giovanni Caroto in breve*, in «Giovan Francesco Caroto (1480 ca.-1555)», Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, pp. 22-25; anche in *Caroto e le arti*



1. Giovan Francesco Caroto (Verona?, circa 1480-1555), *Ritratto di fanciullo ridente con disegno*, 1515-1520, olio su tavola (37x29 cm), Verona, Musei Civici-Museo di Castelvecchio

giornata?

Il primo biografo e suo contemporaneo, l'aretino Giorgio Vasari, nelle *Vite degli artisti* – apparse a Firenze nelle redazioni del 1550 e del 1568 – afferma con poche e avare parole che «nacque in Verona l'anno 1470»⁵; questa data venne accettata per oltre tre secoli da tutti gli studiosi che se ne occuparono in seguito.

Le approfondite ricerche effettuate su documenti di prima mano da Luigi Simeoni (1875-1952), e pubblicate in una dissertazione comparsa nel 1904 sulla rivista *L'Arte*, permisero allo storico veronese di accertare che Giovan Francesco Caroto era figlio di Pietro di Caravaggio e che nacque probabilmente attorno all'anno 1480 a Verona⁶.

Sulle origini veronesi del pittore ritornano nuovamente negli anni Settanta del secolo scorso, sia Maria Teresa Franco Fiorio (1971)⁷, sia Paola Marchiori (1974)⁸ le quali, sulla scorta di alcune nozioni desunte dalla dissertazione del Simeoni, ribadiscono che il Caroto nacque a Verona da famiglia di origine lombarda, proveniente da Caravaggio.

Un altro rompicapo, che ruota intorno alla figura del Caroto, è rappresentato dalla data della sua nascita che, tradizionalmente accettata al 1470, venne in seguito messa in discussione.

La meticolosa consultazione, che Luigi Simeoni fece dei registri della contrada di Santa Maria Antica a Verona, gli permisero di confutare Giorgio Vasari e di accertare che la data della nascita di Giovan Francesco era da ritenere, con buona approssimazione, il 1480 e che questa rappresentava «la media fra quelle recate dalle tre anagrafi che la farebbero risalire agli anni 1478, 1479, 1482»⁹.

Più semplice, ma solo in apparenza, è stata la determinazione della data della morte. A dire del Vasari, l'artista visse settantasei anni e fu sepolto a Verona¹⁰; da queste semplici e scarse notizie si dedusse forse troppo frettolosamente che il Caroto fosse morto intorno all'anno 1546. (*Foto 2*)

Tuttavia il testamento di Giovan Francesco rogato il 29 aprile 1555, nel quale il testatore asserisce che è «sopraffatto dalla cattiva salute fisica», fa supporre che la morte lo abbia raggiunto non molto tempo dopo¹¹.

Le origini lombarde: Caravaggio

Nel frattempo, col trascorrere degli anni, si faceva sempre più spazio la convinzione che anche Giovan Francesco fosse nato a Caravaggio e, nondimeno, si faceva più insistente anche l'idea che don Stefano Baschi fosse lo zio materno (*avunculus*), non paterno come sostenuto da Luigi Simeoni¹².

Per di più, al giorno d'oggi, la critica è pressoché concorde nel ritenere quantomeno dubbia, se

tra Mantegna e Veronese, cit., pp. 39-43.

⁵ G. Vasari, *Le Vite*, cit., p. 280.

⁶ Luigi Simeoni, *Nuovi documenti sui Caroto*, in «L'Arte. Rivista di storia dell'arte medievale e moderna», vol. VII (1904), p. 66.

⁷ Maria Teresa Franco Fiorio, *Giovan Francesco Caroto*, Ed. Vita Veronese, Verona 1971, pp. 17, 24.

⁸ Paola Marchiori, *Giovanni Francesco Caroto*, in «Maestri della pittura veronese», a cura di Pierpaolo Brugnoli, Banca Mutua Popolare di Verona, Verona 1974, p. 161.

⁹ Questi i dati dell'anagrafe di Santa Maria Antica: nel 1529 anni 50 di età, nel 1545 anni 67 di età, nel 1555 anni 72 di età (L. Simeoni, *Nuovi documenti sui Caroto*, cit., p. 65).

¹⁰ G. Vasari, *Le Vite*, cit., pp. 287-288.

¹¹ Sul testo originale: «adversa corporis valetudine oppressus» (L. Simeoni, *Nuovi documenti sui Caroto*, cit., p. 66).

¹² L. Simeoni, *Nuovi documenti sui Caroto*, cit., p. 65 (schizzo genealogico).

non inconsistente, l'asserzione secondo la quale il cognome Baschi tramutò in Caroto per il riferimento traslato con la spezieria all'insegna *del Carro*, gestita a quel tempo dalla famiglia del pittore.

Del resto, se l'asserzione fosse vera e corretta, dovremmo ammettere che i Caroto possedessero la spezieria già ben prima dell'anno 1501, epoca della prima opera nota, datata e firmata, del nostro pittore (*I Franciscus Charotus MCCCCI*).

I primi indizi documentali che hanno permesso di risalire alle origini caravaggine della famiglia Caroto sono legati alle vicissitudini veronesi di don Stefano Baschi, erroneamente ritenuto lo zio paterno di Giovan Francesco.

In un'istanza presentata da don Stefano il 3 febbraio 1499 per ottenere la cittadinanza veronese, lo stesso richiedente dichiara di essere figlio di Bettino Baschi di Caravaggio¹³. Poiché sono gli stessi membri della famiglia ad affermare in un documento ufficiale la loro provenienza, diamo questo dato come certo e veritiero. Del presbitero Stefano Baschi, inoltre, sappiamo con certezza che era il fratello di Lucia, la madre di Giovan Francesco e che era cappellano della chiesa veronese di Santa Maria in Organo¹⁴.

Vediamo ora più da vicino cosa ci tengono in serbo le fonti storiche caravaggine a proposito della famiglia *de Baschis*.

Il primo documento che giunge utile ai nostri fini è rappresentato dalla visita pastorale effettuata nell'anno 1470 da Giovanni Stefano Bottigella (1410-1476) vescovo di Cremona. Da queste carte emerge una confidenza fatta al vescovo da don Antonio *de Bordigaciis*, rettore della parrocchia dei santi Pietro e Paolo di Calvenzano (Bergamo), il quale afferma che tra i religiosi caravaggini avvezzi al gioco delle carte vi era «presbiterum Stefanum de Baschis»¹⁵.



2. Grazioso Spazzi, *Medaglione di Giovan Francesco Caroto* (1874), Verona, Biblioteca Civica, Protomoteca

¹³ Ivi, p. 66.

¹⁴ Ivi, pp. 66-67.

¹⁵ Archivio Storico Diocesano di Cremona, Curia vescovile, *Visita pastorale Stefano Bottigella 1470*, vol. 1, f. 121r, 29 novembre 1470.

Il secondo documento è rappresentato dal libro dell'*Estimo dei beni mobili e immobili* del comune di Caravaggio redatto nell'anno 1472¹⁶. In questo codice cartaceo della seconda metà del XV secolo, sono enumerate le proprietà immobiliari urbane (fabbricati) e rurali (terreni) raccolte sotto i singoli nominativi dei proprietari, con la specifica indicazione delle quote d'estimo per ogni proprietà.

Poiché il volume è mutilo (mancano le carte da 1 a 64) non è stato possibile stabilire con certezza la data di redazione; ad opinione dello storico trevigliese Tullio Santagiuliana (1912-1985), l'*Estimo* caravagino venne compilato nel 1472¹⁷.

Per lo stesso motivo, ovvero per la citata perdita dei fogli iniziali, l'estimo di Porta Seriola risulta attualmente composto solamente da alcuni fogli finali (da carta 65 a carta 69); pertanto la predetta contrada si trova quasi totalmente esclusa dalla nostra indagine. La ricerca effettuata su questo prezioso documento quattrocentesco appare da subito fruttuosa e svela, sul verso del foglio ottantadue, il nominativo di un certo Giovanni di Bettino Baschi (*Johannes Betini Baschi*).

Poi di seguito, ancora altri interessanti nominativi: Cristoforo di Francesco Baschi, Stefano di Giovanni Baschi, Zinino Baschi (*Baschus*), Lorenzo Baschi (*Baschus*), tutti quanti residenti nella contrada di Porta Prata¹⁸.

I microtoponimi degli orti e dei giardini posseduti dai *de Baschis* nel territorio di Caravaggio, appellati di Santa Maria di Prata (*ortum unum ad dominam Sanctam Mariam Prate*) e della Rocca (*aream et ortum post Rocham*), ci consentono di localizzare le relative abitazioni nei pressi dell'attuale piazza Antonio Locatelli (popolarmente denominata piazza Castello).

Le ricerche negli archivi riservano sempre gradite sorprese e, in questo caso specifico, hanno fatto riemergere un documento notarile del 1538 nel quale i fratelli Cristoforo, Antonio e Michele *de Baschis* del defunto Francesco, e Stefano *de Baschis* del defunto Stefano, designano due arbitri allo scopo di verificare i reciproci diritti su dei beni lasciati *post mortem* dal congiunto presbitero Stefano *de Baschis*¹⁹.

Purtroppo, allo stato attuale delle conoscenze, non è stato possibile verificare se questo don Stefano sia lo zio materno dei Caroto, oppure più semplicemente un omonimo vissuto nello stesso periodo.

Altre informazioni di un certo interesse, sempre a proposito della famiglia *de Baschis* di Caravaggio, sono contenute in un atto notarile dell'anno 1543: si tratta di un'elencazione degli abitanti (vicini) del borgo di Caravaggio residenti nella giurisdizione della contrada di Porta Prata, dove compaiono due fuochi (nuclei familiari tassabili) con il cognome Baschi: precisamente Giacomo figlio di Fermo e Stefano del fu Stefano²⁰.

Dopo aver fugato il dubbio che il cognome *de Baschis* si sia successivamente tramutato in Caroto, non ci rimane che ritornare al nocciolo della questione: chi erano e da dove provenivano i Caroto (o *de Carotis*) che diedero i natali al pittore Giovan Francesco?

¹⁶ Archivio Storico del Comune di Treviglio, busta 3998, Estimo dei beni mobili e immobili degli uomini del comune di Caravaggio, ripartito in porte (Porta Seriola, Porta Prata, Porta Vicinato, Porta Folcero), cc. 65-235.

¹⁷ Tullio Santagiuliana, *Caravaggio, profilo storico*, Grafiche Signorelli, Calvenzano 1981, nota 1, p.127.

¹⁸ *Estimo di Caravaggio*, cit., Giovanni di Bettino (c. 82v), Cristoforo di Francesco (c. 83r), Stefano di Giovanni (c. 114r), Zinino (cc. 115r, 115v), Lorenzo (cc. 115v, 116r).

¹⁹ Sul documento originale: «In hereditate et bonis per quondam dominum presbiterum Stephanum de Baschis ecc.» (Archivio di Stato di Milano, d'ora in poi ASMi, Notarile, Gabriele Baruffi, filza 9400, 17 aprile 1538).

²⁰ ASMi, Notarile, Pietro Francesco Baruffi, filza 10265, 10 maggio 1543.

Le origini mozzanichesesi della famiglia Caroto

Lo storico dell'arte Edoardo Rossetti, uno dei tre curatori della mostra veronese, con argomenti per niente sprovveduti, ritiene che «Giovan Francesco sia nato da Pietro Caroto e Lucia *de Baschis* attorno alla fine degli anni settanta del XV secolo, probabilmente tra Caravaggio e Mozzanica»²¹.

Cosa sappiamo della famiglia Caroto originaria di Mozzanica? Non molto, per la verità. Ciò nonostante quanto basta per imbastire un discorso logico e sensato che, basato su documenti inediti o poco noti, ci ha condotto ad epiloghi per certi versi sorprendenti.

In un periodo storico in cui non esistevano i registri anagrafici, le informazioni sono scarse per non dire inesistenti e risulta, quindi, assai difficile risalire con certezza al luogo e alla data di nascita del pittore Giovan Francesco Caroto.

Solo nel 1563 il concilio di Trento stabilì che ogni parroco dovesse tenere i registri dei battesimi, dei defunti, dei matrimoni. Nel particolare, per quanto riguarda Mozzanica, la tenuta del registro dei battezzati inizia dall'anno 1583, quello dei matrimoni dal 1580 e quello dei defunti dal 1670²². La situazione, pressoché analoga, si riscontra anche a Caravaggio dove il registro di battesimo inizia nel 1586, quelli di matrimonio e dei defunti nel 1564²³.

La mancanza di questo tipo di documentazione ha indirizzato la ricerca verso altre fonti documentarie e bibliografiche le quali – nell'intento di fare luce sulle vicende ancora oscure e lacunose – sembrerebbero orientare la nostra attenzione proprio verso la località di Mozzanica, oggi in provincia di Bergamo ma, a quei tempi, parte del contado di Cremona²⁴.

Le prime notizie documentarie le troviamo su un manoscritto, che ci è pervenuto in copia settecentesca, nel quale sono contenuti due elenchi di uomini (*homines*) della comunità di Mozzanica che nella seconda metà del XV secolo giurarono fedeltà a Galeazzo Maria Sforza (1444-1476), duca di Milano²⁵.

Nel primo elenco sono enumerati circa trecento uomini della comunità di Mozzanica che il 10 novembre 1468 giurarono fedeltà e ubbidienza al nuovo duca di Milano e, tra questi, compaiono i seguenti appellativi: Viviano e Filippo *de Carotis* (fratelli), Bartolomeo (figlio di Viviano), Pietro Bettino *de Carotis*, Andrea *de Carotis*, Tommaso *de Carotis* (padre) e Giacomo (figlio), Giovanni *de Carotis*²⁶.

Nel secondo elenco, sono enumerati quasi duecento uomini della comunità di Mozzanica che l'8 gennaio 1470 rinnovarono il giuramento di fedeltà a Galeazzo Maria Sforza, alla duchessa Bona di Savoia sua moglie e al loro primogenito Gian Galeazzo Maria. In questo documento ritroviamo i seguenti appellativi: Viviano *de Carotis*, Filippo *de Carotis*, Pietro e Bettino *de Carotis* (fratelli), Tommaso *de Carotis*²⁷.

²¹ E. Rossetti, *La biografia*, cit., p. 22.

²² Archivio della chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Mozzanica, *Registri canonici dell'anagrafe*.

²³ Archivio della chiesa parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico in Caravaggio, *Registri canonici dell'anagrafe*.

²⁴ Amanzio Possenti, *Giovan Francesco Caroto, pittore. La scoperta: è nato a Mozzanica*, Il Popolo Cattolico (settimanale di Treviglio), 28 maggio 2022, p. 20; A. Possenti, *La riscoperta di Caroto nella mostra a Verona*, L'Eco di Bergamo, 27 giugno 2022, p. 34.

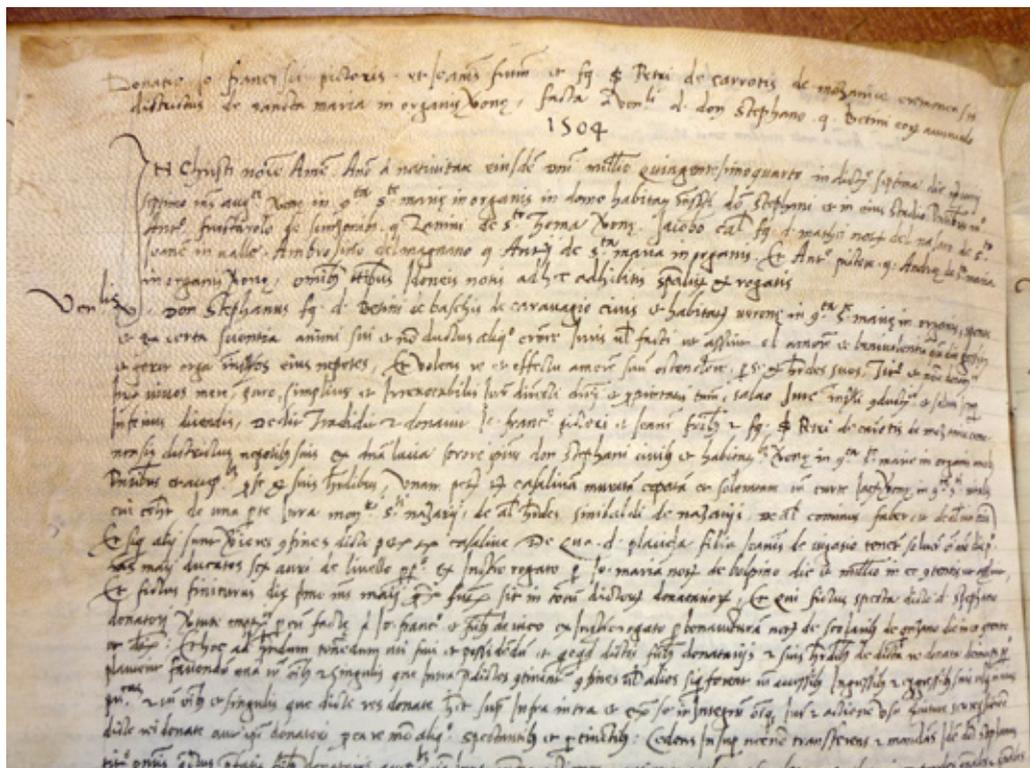
²⁵ Giuliana Albini, *Storia di Mozzanica dall'XI al XIX secolo*, Comune di Mozzanica-Grafica e Arte Bergamo, Bergamo 1987, in particolare pp. 25-28, 132.

²⁶ ASMi, Feudi Camerali p.a., busta 405, fasc. 2, 10 novembre 1468.

²⁷ Ivi, fasc. 3, 8 gennaio 1470.

In un ulteriore elenco²⁸, nel quale sono enumerati i ventisette consiglieri che il 10 novembre 1468 nominarono due procuratori da inviare a Milano per giurare – in nome della comunità di Mozzanica – fedeltà al duca di Milano, troviamo un certo Pietro *de Carotis* figlio di Giovanni: si tratta forse del padre e del nonno del pittore Giovan Francesco Caroto?

Ma il documento eloquente che sgombera il campo dagli equivoci e dai molti malintesi è conservato all'Archivio di Stato di Verona e contiene una donazione effettuata nel mese di agosto del 1504 da don Stefano *de Baschis* ai propri nipoti Giovan Francesco e Giovanni, dove in latino si dice esplicitamente «figli del fu Pietro Caroto di Mozzanica»²⁹. (Foto 3)



3. Particolare della donazione effettuata nel mese di agosto del 1504 da don Stefano *de Baschis* ai propri nipoti Giovan Francesco e Giovanni «figli del fu Pietro Caroto di Mozzanica e di Lucia Baschi»

Archivio di Stato di Verona, Antico Ufficio del Registro, *Contratti notarili di città e territorio*, Instrumenti, reg. 235, dettaglio superiore del foglio 106v, 7 agosto 1504.

Su concessione del Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Verona

(Protocollo n. 2240 cl. 28.10.13/43/2022 del 12 agosto 2022, Concessione n. 19 del 12 agosto 2022).

Divieto di riproduzione.

²⁸ Ivi, fasc. 2, cit.

²⁹ Sul testo originale: «Donatio Ioannis Francisci pictoris et Ioannis fratrum et filiorum quondam ser Petri de Carotis de Mozzanica, cremonensis districtus, de Sancta Maria in Organis Verone, facta a venerabili domino don Stephano quondam Betini eorum avunculo» (Archivio di Stato di Verona, Antico Ufficio del Registro, *Contratti notarili di città e territorio*, Instrumenti, reg. 235, cc. 106v-107r, 7 agosto 1504).

E semmai ce ne fosse ancora la necessità, la donazione del 1504 pone un ulteriore punto fermo sulla tormentata questione delle parentele: Lucia *de Baschis*, la madre di Giovan Francesco, era la sorella di don Stefano, il quale di conseguenza non poteva essere lo zio paterno (*patruus*)³⁰.

Questi significativi argomenti, uniti ad un ulteriore documento risalente all'anno 1508, renderebbero del tutto plausibile la nascita a Mozzanica del pittore Giovan Francesco Caroto.

Infatti in un atto di compravendita del 1508 si afferma che il Caroto «abita a Verona con la famiglia già da ventisei anni e più»³¹. Se ne ricava quindi che i Caroto sarebbero approdati nella città scaligera intorno all'anno 1482, quando Giovan Francesco aveva un'età di circa due anni. Ma, visti i tempi, c'è da sospettare che l'esatta data di nascita e quella di arrivo a Verona fossero sconosciute persino ai diretti interessati.

Presso l'Archivio di Stato di Cremona sono conservati alcuni residui dei censimenti ed estimi relativi agli anni 1501 e 1502. In mezzo alla documentazione dell'antico estimo cremonese sono conservate alcune carte riguardanti il *perticato rurale* (o del contado) del comune di Mozzanica.

Il primo documento relativo a Mozzanica reca la data dell'ottobre 1501 e consiste in un elenco di proprietari di terre non boschive con la loro estensione espressa in *pertiche cremonesi*³²; il secondo documento reca la data del 26 gennaio 1502 (anno 1501 *ab incarnatione*) e consiste in un elenco di proprietari di terre boschive; il terzo documento reca la stessa data e consiste nell'elenco dei capifamiglia tassabili (fuochi).

Per comodità esplicative utilizzeremo il terzo di questi documenti: il *Liber numerus testarum*, vale a dire il registro dei capifamiglia tassabili, dei familiari e del relativo numero delle teste, cioè dei maschi con un'età compresa tra i quattordici e i settant'anni³³.

Da questo elenco stilato all'inizio dell'anno 1502 risultano residenti a Mozzanica cinque nuclei familiari (corrispondenti a otto teste) che portano il cognome Caroto (o *de Carotis*): Andrea, Comino del defunto Pietro, Francesco detto *Morinus* e i figli Giovanni e Stefano, Bernardo, Francesco detto *Tinctor* e il figlio Antonio. Non sono contemplati in questo elenco Tommaso del defunto Giacomo Caroto in quanto ultra settantenne, Nicola Caroto poiché abitante a Caravaggio e Filippo Caroto poiché abitante ad Arzago d'Adda³⁴.

Prima di concludere rimane da stabilire quale ruolo sociale avesse avuto la famiglia Caroto a Mozzanica. Tutta la documentazione dei vari archivi consultati la definirebbero una famiglia di notai e di giureconsulti. Tra i notai del XV secolo nativi di Mozzanica si possono annoverare vari membri della famiglia Caroto, tra i quali *Bertone de Mozanicha* figlio di Giacomo (attivo nella prima metà del secolo), che conosciamo attraverso una procura generale dell'anno 1420 fatta dalle monache del monastero di San Pietro di Treviglio³⁵.

³⁰ Sul testo originale: «Dedit tradidit et donavit Ioanni Francisco pictori et Ioanne fratribus et filiis quondam ser Petri de Carrotis de Mozanica, cremonensis districtus, nepotibus suis ex domina Lucia sorore ipsius don Stephani ecc.» (Ibidem).

³¹ Sul testo originale: «...habitant Verone cum sua familia iam annis vigintisex et ultra ecc.» (L. Simeoni, *Nuovi documenti sui Caroto*, cit., p. 667).

³² Unità di misura di superficie utilizzata nel contado di Cremona ed equivalente a 808,0469 metri quadrati (Angelo Martini, *Manuale di metrologia*, Editrice E. Loescher, Torino 1883, p. 182).

³³ Archivio di Stato di Cremona (d'ora in poi ASCr), Comune di Cremona, Antico regime, Censimenti ed estimi, busta 2, fasc. 16, *Liber numerus testarum ab annis quatuordecim usque ad annos septuaginta terre Mozanice*, cc. 12r-15v.

³⁴ ASCr, cit., busta 2, fasc. 13, *Liber extimorum, videlicet terrarum et testarum ab annis quatuordecim usque in septuaginta terre Mozanice*, cc. 2r-42r.

³⁵ Nell'escatocollo: «Ego Bertonus filius Iacobi de Carotis de Mozanicha habitator et vicinus dicti castri Trivillii, notarius ecc.» (ASMi, Fondo di Religione, busta 3305, 27 marzo 1420).

Al notaio Bertone Caroto – la cui famiglia rimase attiva nel notariato per almeno tre generazioni – si aggiunsero in seguito, verso la metà del secolo, i figli Giovanni³⁶ e Ambrogio³⁷, e successivamente (seconda metà del secolo) il nipote Stefano figlio di Giovanni³⁸. Tuttavia bisogna annotare che gli atti originali (*filze*) di questi notai non risultano depositati, quindi reperibili, nelle raccolte degli archivi notarili di Milano, Cremona e Bergamo³⁹.

Ciò nonostante, come abbiamo appena visto, esiste traccia della loro effettiva pratica professionale poiché alcuni dei loro istrumenti si trovano sparsi tra gli atti di altri notai, oppure più di frequente sono sparpagliati nei vari fondi archivistici. Questi notai, come spesso avveniva tra quelli residenti nei piccoli centri rurali, svolgevano attività professionale anche a favore delle loro Comunità e, non di rado, agivano quali cancellieri o procuratori.

Ad esempio, la copia autenticata degli Statuti rurali di Mozzanica del 1435 – conosciuti attraverso le edizioni a stampa del 1508 e del 1602 – risultano sottoscritti nell'*escatocollo* dal notaio Giacomo *de Carotis* (attivo alla metà del XV secolo), il quale attesta in latino che «questo libro fu scritto da Giacomo Caroto di Mozzanica, pubblico notaio»⁴⁰.

Nel lungo elenco degli uomini che il 10 novembre 1468 giurarono fedeltà al duca di Milano compaiono, come abbiamo già visto, Tommaso Caroto e suo figlio Giacomo. Ed è proprio Giacomo che, sia nel testo che nell'*escatocollo* del mandato a giurare, si definisce «notaio pubblico imperiale»⁴¹. Un altro notaio, Giovanni *de Carotis* fu Bertone da Mozzanica – che però abbiamo già incontrato precedentemente – il 4 marzo 1469 sottoscrive un contratto d'affitto novennale di alcuni beni situati nel contado di Cremona e di Bergamo (località di Sola), stipulato tra gli eredi di Azzone Secco e il comune di Mozzanica⁴².

Conclusioni

Affidiamo le conclusioni di questo lavoro alle riflessioni dello storico veronese Luigi Simeoni il quale osservava che:

*anche i Caroto appartengono al numero di quei lombardi che nei secoli XV e XVI affluivano a Verona, per esercitare l'ingegno alacre e il corpo robusto, come muratori, scalpellini e lanaiuoli*⁴³.

³⁶ ASMi, Fondo di Religione, busta 3304 (30 ott. 1448), busta 3302 (10 ott. 1454, 23 dic. 1456, 4 mag. 1462), busta 3305 (27 giu. 1460).

³⁷ Ivi, busta 3303 (13 ott. 1460).

³⁸ Ivi, busta 3305 (27 giu. 1460).

³⁹ I notai di Treviglio del XIV e del XV secolo non risultano iscritti alla *matricola* del collegio di Milano, il che suggerisce l'esistenza di un notariato autonomo locale, cfr. Luca Santambrogio, *Attività notarile e notai nella Geradadda dal XIV al XV secolo*, in «Quaderni della Geradadda», 2004 (10), p. 98.

⁴⁰ Sul testo originale: «Huius voluminis scriptor fuit Iacobus de Carotis Mozanicensis publicus notarius» (*Rubriche generales statutorum comunis Mozanice*, Mediolani, Leonardo Pachel, 1508, c. XIVv; *Statuta Communitatis Mozanicae*, agri cremonensis, Mediolani, Ex officina Pandulphi Malatestae, 1602, c. 110).

⁴¹ Nell'*escatocollo*: «Ego Iacobus filius Thome de Carotis de suprascripta terra Mozanice publicus imperialis auctoritate notarius ecc.» (ASMi, Feudi Camerali p.a., busta 405, fasc. 2, cit.).

⁴² Sul testo originale: «Ego Iohannes filius quondam domini Bertoni de Carotis de dicta terra Mozanice, publicus imperialis auctoritate notarius ecc.» (Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, *Archivio Silvestri*, Fondo Secco, Istrumento 273, 4 marzo 1469).

⁴³ L. Simeoni, *Nuovi documenti sui Caroto*, cit., p. 67. Per saperne di più: Mina Gregori (a cura di), *Pittura tra Adda e Serio: Lodi, Treviglio, Caravaggio, Crema, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde*,

Quasi a conferma del flusso migratorio di molte maestranze locali verso quell'area geografica, sorprende notare come un numero ben nutrito di mozzanichesì, iscritti nell'elenco dei proprietari fondiari dell'antico estimo cremonese del 1502, risultino abitanti a Mantova: Stefano *de Aplano*, Giacomello *de Bonatus*, Maffeo *Carizolis*, Gian Pietro *de Vasallis*, Gian Francesco *de Vertua*, Domenico e Gian Giacomo *de Vinizonibus*, Ludovico *de Sachis*, Francesco *Seregnio*. Ancora più sorprendente è il confronto con altre città: due nuclei familiari risultano abitare a Milano, mentre Bergamo, Brescia, Crema, Pavia e Roma hanno rispettivamente una singola unità⁴⁴.

E poiché il nominativo *de Sinzonibus* (che compare tra i testimoni presenti alla donazione effettuata da don Stefano *de Baschis* nel 1504) è un cognome tipico di Mozzanica (dialetto *Sighissù*), non sorprenderebbe affatto apprendere che anche a Verona era presente, accanto ai Caroto, un discreto numero di altri mozzanichesì⁴⁵.

Milano 1987; Enrico de Pascale, Mariolina Olivari (a cura di), *Dizionario degli artisti di Caravaggio e Treviglio*, Edizioni Bolis, Bergamo 1994.

⁴⁴ ASCr, *Liber extimorum*, cit., busta 2, fasc. 13.

⁴⁵ Le *teste censite* nel 1502 sono complessivamente 459 unità; tra queste, ben tredici portano il nominativo *de Sigtionibus*; otto, come abbiamo già visto in precedenza, portano il nominativo *de Carotis* e altrettante *de Centenariis*, cfr. Adriano Carpani, *La comunità rurale di Mozzanica nell'antico estimo (1501-1502)*, in «Quaderni della Geradadda», 2015 (21), p. 262.